

IL FOGLIO DI FABBBIO

Anno 3 - numero 5 - Editore: Stefano Massobrio - Direttore Resp.: Piercarlo Fabbio - Autorizzazione del Tribunale n. 604 del 21/03/2007 - Settembre 2013

Giuntarossa: nessuno ci credeva

Lavoratori addio!

Mors tua vita... loro

L'avevo intuito fin dalle prime mosse di questa sinistra alessandrina che, anziché costruire, voleva a tutti i costi distruggere.

Non esiste al mondo un politico il cui primo obiettivo è andar per giudici contro il proprio predecessore e contemporaneamente smontare tutto quello che si era fatto con una pervicacia non possibilmente credibile. Nella vita reale si può considerare qualcosa di buono e qualche altro di cattivo, ma non rasentare l'autolesionismo facendosi del male e soprattutto facendolo alla città che solo da alcune ore ti aveva scelta "prima cittadina". Magari con scarso entusiasmo, ma sempre disposta ad aiutarti, a capirti, a seguirti anche su ragionamenti che oggettivamente ai più parevano irrealistici.

Così succedeva per i dipendenti comunali e delle partecipate, oltre che per i precari irreggimentati tra le fila del proprio consenso in cambio di una smunta promessa di stabilizzazione del posto di lavoro.

Ma non si passa da una dichiarazione di dissesto - ogni giorno considerata sempre più forzata ed inutile, ma voluta come il più stupido dei giocattoli - per salvare i posti di lavoro che, peraltro, non erano certo in dubbio al momento in cui, il 23 maggio 2012, la profes soressa Maria Rita Rossa prendeva le

redini del comando del Comune di Alessandria.

L'avevo intuito: questi signori avrebbero facilmente scambiato la loro permanenza al potere con qualche centinaio di licenziamenti, cercando magari di dare la colpa ai predecessori, tra un'alzata di spalle ed un risolino scemo.

Poi i tempi si sono dilatati, qualcosa non è andato per il verso giusto, le cose non si sono dimostrate quelle che si volevano far credere ai concittadini, l'autolesionismo ha fatto effetto ed il gioco è stato scoperto dagli stessi sindacati (CGIL, CISL e UIL) che avevano nicchiato e sinceramente aiutato l'Amministrazione a raggiungere alcuni obiettivi, sperando in un cambio favorevole: la salvezza del maggior numero possibile di lavoratori.

Ora la triplice, sorpassata da UGL, USB e altre sigle, è andata in difficoltà e ha cambiato tono: nessuna pietà (a parole) per questa sindaca che brinda al capodanno alessandrino, mentre le cuoche licenziate l'apostafano duramente in piena festa, ed è costretta a fuggire...

Una domanda: ma quanto serve al sindacato unitario una sindaca che ogni giorno incrina la stessa base della sua organizzazione? A che serve che qualcuno detti loro le condizioni del dialogo, senza entrare nel merito delle cose, che è poi la questione pragmatica che serve al sindacato?

Niente, è chiaro. Ma era chiaro già tanto tempo fa, anche



quando fu il sindacato a chiedere le larghe intese per Alessandria e la sindaca - che finora è rimasta lì per qualche favorevole revisione legislativa ancor più favorevolmente interpretata da un nugolo di mediocri burocrati che si sentono grandi strateghi - rispose: "niet".

Tutto ciò insieme ad una maggioranza che ha pensato che il cervello potesse solo stare lontano da lei.

E ha eseguito in ogni Consiglio, in ogni Commissione, in ogni dibattito il diktat della sindaca ormai in preda ad una crisi di identità.

Ma a chi giova tenere lì questa Amministrazione se non a chi ne fa parte?

E perché in cambio della loro permanenza a Palazzo Rosso dovrebbero essere centinaia i licenziati o gli esuberanti o i cacciati in mobilità?

Non mi pare che la politica possa servire a questo, neppure la più sborsa, neppure la più inutile, neppure la più sbagliata. Neppure quella scoppiata e opportunistica e a cui stiamo assistendo.

Speriamo ancora per poco.

Piercarlo Fabbio

Comune di sinistra latitante

Pulire la città? Un hobby

Dopo un anno e mezzo di prese per i fondelli.. E assenteismo da parte dell'amministrazione guidata dalla Rossa, i cittadini del Villaggio Borsalino sono costretti a pulirsi da soli il 'verde pubblico'. Scandaloso !!



Servizio di Jacopo Scafaro



Il decoro? Un diritto pagato caro

Di chi è la colpa se la città è sporca e trasandata? Se l'erba travolge i marciapiedi, se le aiuole diventano il luogo della vegetazione invasiva, anziché quello del giardino curato e, se intorno ai cassonetti di prossimità stabilmente accampano antiestetiche e antigieniche montagne di rifiuti, se le strade sono sporche, se in corso Roma si fa fatica a distinguere i colori della pavimentazione, se i sacchetti raccogli rifiuti trabordano fino all'inverosimile? E soprattutto se devono esistere dei vigilantes in



servizio permanente effettivo come i cittadini che vediamo ritratti nelle foto qui sopra?

Risposta semplice: è AMIU che non funziona. Semplice, ma sbagliata! Infatti è AMIU che non viene lascia-

ta lavorare come sa, tra stipendi a singhiozzo e cervelotiche decisioni dell'Amministrazione che ha tolto all'azienda molte delle sue funzioni per non darle, in un primo tempo, ad alcuno e poi tentare di corre-

re ai ripari, affidando fuori tempo massimo compiti, che l'azienda egregiamente svolgeva, a privati. Nel frattempo è passata un'idea pericolosa: che il decoro urbano non fosse un servizio e la pulizia un diritto profumatamente pagato con le tasse, ma un qualcosa in più che solo la magnanimità di un'Amministrazione miope e inconcludente poteva concedere ai concittadini paganti. E così lo schifo ha proceduto e, purtroppo, continua...